EXTREMA RATIO

ACCOGLIERE E SOSTENERE LE PERSONE AGLI ARRESTI DOMICILIARI

CARATTERISTICHE DELLE AZIONI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO SOCIO-EDUCATIVO

Progetto

Il progetto Extrema ratio – promosso da Caritas Italiana, con la collaborazione dell'Ispettorato Generale dei Cappellani delle Carceri e finanziato dal fondo CEI 8xmille nell'ambito del Progetto Nazionale Carcere "Liberare la pena" – interviene rispetto al fenomeno degli arresti domiciliari eseguiti nel territorio della diocesi di Milano attraverso la realizzazione di azioni sperimentali di accoglienza abitativa, di accompagnamento socio-educativo, di sensibilizzazione e di ricerca.

Il progetto ha la finalità generale di favorire l'accesso alla misura cautelare dell'arresto domiciliare, riducendo l'uso della carcerazione preventiva, e di sperimentare interventi di accoglienza abitativa e di accompagnamento sociale ed educativo rivolti a persone sottoposte ad arresti domiciliari nel territorio della Diocesi milanese. La realizzazione delle azioni sperimentali di accoglienza e accompagnamento socio-educativo sarà accompagnata da una ricerca, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno e di proporre, al termine della fase sperimentale, adeguate soluzioni di *policies* e prassi di intervento.

Destinatari

Le azioni di accoglienza abitativa sono indirizzate a uomini maggiorenni che, avendo la disponibilità di un alloggio adeguato e di un percorso di accompagnamento socio-educativo, possano ottenere gli arresti domiciliari anziché essere sottoposti a una misura cautelare in carcere.

Le azioni di accompagnamento territoriale sono offerte a uomini e donne poste agli arresti presso il proprio domicilio che abbiano la necessità di avviare un percorso di sostegno socio-educativo.

Azioni

Per l'accoglienza abitativa sono disponibili sei posti letto, distribuiti in due appartamenti e in una comunità di accoglienza per adulti in difficoltà. Alle persone ospitate e a chi è sottoposto agli arresti presso il proprio domicilio il progetto propone un intervento di accompagnamento socio-educativo con l'obiettivo di aiutare la persona, ed eventualmente i suoi familiari, ad affrontare l'esperienza della misura cautelare, di favorirne l'accesso alle risorse territoriali (ad esempio ai servizi sociali e sanitari, luoghi di aggregazione, realtà di volontariato, eccetera), di rafforzarne le competenze personali (*empowerment*), di promuoverne l'autonomia e, per quanto consentito dalle restrizioni imposte dalla misura giudiziaria, i legami sociali e comunitari.

Strutture

Appartamento Monluè

Il monolocale, sito in via Monlué 65 a Milano, è dotato di cucina e bagno, può ospitare due persone ed è circondato da un ampio giardino recintato. L'appartamento, totalmente autonomo, è collocato all'interno di "Casa Monluè", struttura per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale inviati dall'Ufficio

Rifugiati del Comune di Milano (SPRAR Milano). Un custode presidia l'intera struttura 24 ore su 24, la sua guardiola è dotata di monitor collegati a un sistema di sorveglianza elettronico (telecamere e registrazione delle immagini).

Nella gestione dell'accoglienza delle persone in arresti domiciliari sono coinvolti due educatori con il compito di definire con ciascun ospite un progetto individualizzato di accompagnamento socio-educativo. A supporto dell'intervento educativo, gli ospiti possono beneficiare anche delle azioni di prossimità dei volontari dell'associazione "Centesimus Annus", presente in Casa Monluè dal 1989.

Gli operatori svolgono i colloqui e le attività previste dal progetto educativo individuale presso la struttura di accoglienza o presso le altre sedi indicate all'autorità giudiziaria. La vita quotidiana dell'ospite presso l'appartamento è svolta in autonomia. L'appartamento è in condivisione con un altro ospite nella stessa condizione giuridica.

L'accoglienza prevede la sottoscrizione da parte degli ospiti di un accordo di ospitalità e di un regolamento, il cui rispetto e la cui condivisione sono fondamentali per il progetto.

La collocazione dell'appartamento permette la partecipazione degli ospiti, se autorizzati dall'autorità giudiziaria, ad alcune attività di socializzazione e volontariato, quali la partecipazione ai corsi di lingua italiana tenuti presso la biblioteca interna, la cura dell'orto e la collaborazione come volontari alle attività della ciclofficina, la partecipazione a momenti ludico/ricreativi.

Casa Abramo

Casa Abramo è una comunità residenziale di tipo socio-educativo sita a Lecco in via Montalbano 9. Essa opera dal 1996 per l'accoglienza, l'accompagnamento e il reinserimento sociale di 15 uomini adulti, di età compresa tra i 18 e i 70 anni, italiani e stranieri, in situazioni di fragilità sociale.

La struttura si sviluppa su tre piani e comprende 5 stanze, per un totale di 15 posti letto, oltre a cucina, lavanderia, sala da pranzo e saletta TV condivise dagli ospiti. Ha un cortile esterno e uno spazio attiguo dedicato all'attività dell'orto.

Casa Abramo, gestita dalla cooperativa sociale L'arcobaleno, muove i suoi primi passi nell'ambito dell'attività promosse dalla Fondazione Caritas Ambrosiana in risposta alle necessità di accoglienza e accompagnamento educativo di persone ex-detenute o con misure alternative alla pena ed anche in regime di arresti domiciliari. Attualmente il servizio si rivolge anche a persone senza dimora, stranieri richiedenti asilo, persone con lievi disturbi psichici e a rischio di marginalità sociale. Casa Abramo da sempre si distingue da altre esperienze comunitarie per l'eterogeneità dell'utenza ospitata.

Il modello educativo utilizzato si basa principalmente sul lavoro di rete, espressione della collaborazione tra la comunità e i servizi del territorio; uno degli obiettivi degli operatori consiste nel costruire la rete dei servizi necessari alla presa in carico della persona. Presso la comunità operano un'équipe educativa diurna, un'équipe notturna e un coordinatore. Il gruppo di lavoro è sostenuto da un numeroso gruppo di volontari formati, iscritti all'Associazione Volontari della Caritas Lecco. La realizzazione dei percorsi educativi individualizzati è concordata con la persona ospitata e con i servizi invianti; esso viene rinnovato attraverso verifiche trimestrali esplicitando le azioni necessarie ai processi di accompagnamento e, laddove ciò sia coerente col percorso giudiziario, di reinserimento sociale.

Appartamento da individuare

Un ulteriore appartamento, per l'accoglienza di altre due persone agli arresti domiciliari, verrà individuato successivamente, anche sulla base delle specifiche esigenze che emergeranno nel corso del progetto.

Opportunità e limiti

Accoglienza abitativa

L'accoglienza abitativa, sia in appartamento che in comunità, è prioritariamente rivolta a persone che:

- non siano già, più opportunamente, seguite dai servizi sociali e sanitari territoriali (SerD, CPS, servizi sociali comunali, eccetera);
- siano sottoposte a custodia cautelare in carcere con imputazioni che prevedano, in caso di condanna, pene di breve-media durata, che rischiano dunque di essere scontate interamente in carcere.

Per favorire i percorsi di accompagnamento socio-educativo delle persone accolte è auspicabile che gli ospiti:

- possano avere contatti con gli operatori e i volontari del progetto e della rete territoriale, e con gli altri ospiti presenti nella struttura di accoglienza;
- siano autorizzati ad accedere alle aree esterne delle strutture di accoglienza (cortili, giardini, orti, eccetera);
- possano partecipare ad attività educative, culturali, sociali e ricreative organizzate all'interno delle strutture di accoglienza;
- possano partecipare, sulla base di specifiche richieste di autorizzazione rivolte all'autorità giudiziaria e accompagnate dagli operatori del progetto, alle attività della comunità condotte all'esterno.

Alle persone accolte è richiesto di partecipare attivamente alla definizione e realizzazione del proprio progetto educativo, che devono sottoscrivere. Ciascun ospite dovrà impegnarsi a rispettare e sottoscrivere il regolamento della struttura che lo accoglie e un patto di accoglienza, che definisce tra l'altro tempi, obiettivi e strumenti del percorso individuale.

L'ospite deve autorizzare la comunicazione tra gli operatori sanitari (Ser.D o altri) e gli operatori della comunità e del resto della rete al fine di poter condividere scelte educative efficaci nel rispetto del regolamento della struttura e del Piano educativo individualizzato. Ci si riferisce in particolare alla condivisione, laddove previsti, degli esiti dei controlli dei metaboliti nell'ambito delle dipendenze o di altre forme di recidiva, oppure di prescrizione di terapie farmacologiche.

Le caratteristiche delle strutture non permettono di accogliere persone con sintomatologia attiva correlata all'uso di sostanze stupefacenti; e/o con disturbi psichici non compensati da idonea terapia farmacologica.

Gli alloggi non sono dotati di strumenti adeguati per garantire il perfetto funzionamento del braccialetto elettronico.

In caso di gravi e/o ripetute violazioni del regolamento verrà revocata la disponibilità all'accoglienza con tempestiva comunicazione all'autorità giudiziaria.

Accompagnamento territoriale

Non sono previsti particolari vincoli per i percorsi territoriali rivolti a persone agli arresti domiciliari presso il proprio domicilio. Per ciascuna richiesta di intervento viene svolta un'azione di verifica preliminare per valutare opportunità e possibilità effettiva di avviare il percorso di accompagnamento socio-educativo. Se la persona è in carico presso un servizio sociale o sanitario territoriale, il percorso verrà attivato in accordo col servizio di riferimento e sarà ad esso complementare. Particolare attenzione è rivolta alle persone che abitano da sole e alle madri con figli minorenni.

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana *Area carcere e giustizia*
Via degli Olivetani 3 – 20123 Milano
telefono: 02.58430292
email: carcere@caritasambrosiana.it